

Mentre continuano i colloqui tra Berna e Washington alla ricerca di un accordo extra-giudiziale, tutto è pronto a Miami per la prima udienza di domani contro Ubs, la maggior banca elvetica, accusata di aver coperto evasioni e frodi fiscali. È dunque una domenica non facile su entrambe le sponde dell'Atlantico, quella europea dove il governo svizzero sta spingendo per una intesa, quella americana dove l'amministrazione Usa deve decidere se intervenire o meno. Entro oggi, tra l'altro, il governo Usa dovrebbe in teoria rispondere al quesito posto dal tribunale di Miami: siete pronti a bloccare, nel caso, le attività di Ubs negli Usa? Ma non è sicuro, appunto, che Washington voglia prendere posizione.

Senza intesa, questa potrebbe essere la prima di una lunga serie di udienze. Con un'intesa, la discussione di sposterebbe sull'entità della cifra che Ubs dovrebbe probabilmente pagare come maxi-multa. L'oggetto del contendere è rilevante, sia per il significato del procedimento, sia per gli importi. Secondo i pareri di esperti raccolti dal Wall Street Journal, se il fisco Usa ottenesse ciò che vuole in questa causa, lo scenario delle piazze finanziarie e dei paradisi fiscali cambierebbe non poco. Il fisco americano chiede infatti alla banca elvetica 52mila nomi di clienti Usa, all'interno dei quali si troverebbero gli evasori, che avrebbero secondo stime di stampa sottratto alle indagini dell'erario beni per circa 15 miliardi di dollari, con centinaia di milioni di dollari di imposte annue non pagate. Se il fisco avesse i nomi, potrebbe usare la stessa via per altre banche.

Ma la vicenda è complicata. Il Ceo di Ubs, Oswald Gruebel, in una lettera al management ha ribadito che la banca non può consegnare i nomi, perché violerebbe la legge svizzera sul segreto bancario. Il Governo elvetico, dal canto suo, ha precisato che prenderà ogni misura perché Ubs rispetti le norme svizzere. Berna afferma che la Svizzera può collaborare caso per caso, ma non può accettare il "fishing", la pesca dei sospetti dentro migliaia di nomi. A riprova di questa posizione, Berna ricorda che Ubs ha già fornito al fisco Usa circa 250 nomi, per i quali gli indizi erano molto evidenti.

La linea di Berna è che tutto si potrebbe risolvere senza la consegna di altri nomi e con una nuova multa a Ubs, che ha già pagato negli Usa 780 milioni di dollari. Ma quanto potrebbe dover pagare Ubs? Le ultime voci raccolte dalla stampa elvetica indicano tra 1 e 3 miliardi di franchi, una somma inferiore alla prime indiscrezioni (tra 3 e 5 miliardi) ma sempre considerevole. Soprattutto se si considera che Ubs sta lottando per uscire dagli effetti della crisi dei mutui a rischio. Recentemente la banca ha varato un nuovo aumento di capitale di 3,8 miliardi di franchi e una parte di questa somma potrebbe coprire la multa eventuale.

La soluzione maxi-multa non piacerebbe forse al fisco Usa. Ma potrebbe piacere, oltre che alla Svizzera, anche all'amministrazione Usa, che otterrebbe di mostrare che con le norme americane non si scherza, senza bloccare le attività di Ubs, che negli Usa ha ben 27mila addetti e sta ora cercando di riorganizzare la presenza. Forse, secondo la stampa anglosassone, anche con un nuovo management locale.